

INTERVISTA A tu per tu con una delle più grandi attrici italiane, in arrivo a Cagliari per la nuova stagione Cedac

Mariangela D'Abbraccio: «Donne, mai imbalsamate»

L'anticipazione: «Ho girato a Carloforte un film per Rai 1»

Ma quanto è moderna questa Gertrude! Moglie, madre, vedova e concubina e di nuovo moglie dell'assassino di suo marito, che ha come unico obiettivo quello di non invecchiare ed è per questo che ricorre alla chirurgia estetica. Ad interpretare magistralmente questa regina schiava della società è l'attrice napoletana Mariangela D'Abbraccio, 60 anni, che divide il palco con **Giorgio Pasotti** in un "Hamlet" mai così contemporaneo, liberamente tratto dall'Amleto di Shakespeare per la regia di Francesco Tavassi. In scena al Teatro Massimo per il via della stagione della Grande Prova targata Cedac, da mercoledì 9 a domenica 13 novembre. Tutti i giorni, da mercoledì a sabato alle 20,30, la domenica alle 19 e venerdì doppio spettacolo con la pomeridiana delle 16,30. E giovedì alle 17,30 ci sarà l'in-

contro con gli attori nel foyer del Massimo. Ce lo racconta Mariangela D'Abbraccio artista raffinata e deliziosa, questo spettacolo così speciale.

Ci dica, signora D'Abbraccio, che donna è Gertrude?

«Una Gertrude sicuramente più fragile, più tragica, più disperata di quella originale del dramma di Shakespeare. Spesso non si comporta da regina ma da donna, ossessionata dalla paura di invecchiare e che rappresenta la figura della donna obbligata a essere sempre giovane».

Una donna che per questo ricorre alla chirurgia estetica. Una donna di oggi.

«Sì assolutamente. Questi anni stanno lasciando un segno tragico sulle donne di cui forse ci accorgiamo in seguito. Questa socie-

tà ci costringe a non invecchiare. Noi dovremmo ribellarci a questo, a farci deturpare, imbalsamare. Migliorare è un altro discorso, ma pensare di dover fermare il tempo è una follia. Amleto guardandomi dice una frase, "Fragilità, il tuo nome è donna", e dice tutto».

Lei ha paura di invecchiare?

«No, io per niente. Non ci penso proprio, non lo sento. Certo ho paura delle malattie, di invecchiare con la testa. Se una donna è serena con le proprie rughe emana una luce bella».

Tra tutte le donne che ha interpretato nella sua lunga carriera, quale ha lasciato un segno più profondo?

«Ce ne sono tante, ma forse Filumena Marturano, la Blanche di "Un treno chiamato desiderio", Maria

Stuarda. Il teatro ti dà la possibilità di interpretare personaggi straordinari».

Zeffirelli e Albertazzi, su tutti. Cosa le hanno insegnato?

«Tanto, ma soprattutto mi hanno regalato momenti di grande energia che adesso non c'è più. Quella magia che viveva il teatro, l'arte italiana che adesso fa un po' fatica. Ho incontrato pezzi di storia che non si può più ricreare».

Con la Sardegna che rapporto ha?

«Sono stata pochissimo tempo fa per girare a Carloforte un film per la tv che andrà in onda su Rai 1 ma di cui non posso svelare niente... Tornare in Sardegna è qualcosa di meraviglioso, sempre».

Giorgia Daga

RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:48%



L'ATTRICE

Mariangela D'Abbraccio, 60 anni, napoletana, divide il palco con Giorgio Pasotti in un "Hamlet" assolutamente contemporaneo, liberamente tratto dall'Amleto di Shakespeare per la regia di Francesco Tavecchio. In scena al Teatro Massimo per il via della stagione della Grande Prosa targata Cedac da mercoledì 9 a domenica 13



Peso:48%